

## LA TECNOLOGIA PER L'AMBIENTE DOMESTICO

La rete dei CAAD (Centri provinciali per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico), presente in Emilia-Romagna, fornisce informazione e consulenza agli utenti non solo disabili, avvalendosi anche della tecnologia ICT. Ecco come.

di Gabriele Gamberi - collaboratore ASPHI Bologna

Il "Centro provinciale per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico rivolto a persone anziane e con disabilità" (CAAD) è un servizio realizzato nell'ambito di un progetto della Regione Emilia-Romagna, che ha istituito questo genere di struttura in ogni provincia. Risponde a un'esigenza sentita: l'accessibilità e la vivibilità delle abitazioni sono temi che riguardano una parte molto consistente della popolazione. Sulla base degli ultimi dati forniti dall'ISTAT, infatti, è possibile stimare che circa il 5% della popolazione con più di sei anni è rappresentata da persone che vivono in abitazioni private e che non sono autonome nello svolgere un'attività della vita quotidiana. Considerando le singole disabilità, il 2,1% della popolazione con più di sei anni è in una situazione di confinamento individuale presso la propria abitazione, il 3% ha limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana (ad es. difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare...), il 2,2% ha limitazioni nel movimento (ad

es. difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi), circa l'1% ha disabilità sensoriali (ad es. difficoltà a sentire, vedere o parlare). Il tema dell'adattamento dell'ambiente domestico non riguarda solo le persone con gravi limitazioni dell'autonomia personale. Infatti, ben il 13% della popolazione di età superiore a 6 anni ha almeno una difficoltà nello svolgere un'attività della vita quotidiana. Circa il 75% di queste persone ha un'età superiore o uguale a 65 anni.

### Perché i Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico

*"Le politiche regionali a favore di anziani e disabili - afferma Barbara Schiavon, della Direzione Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna - così come recentemente ribadito al comma 4 dell'articolo 2 della LR 2/2003, si sono sempre orientate alla promozione ed al sostegno dell'autonomia e della vita indipendente, con particolare riferimento al sostegno alle scelte di perma-*

*nenza al proprio domicilio. Per poter continuare a vivere nelle proprie case, uno dei principali bisogni espressi dalle persone anziane e con disabilità consiste nel dover adattare l'ambiente domestico alle proprie abilità e nel dover individuare soluzioni per l'accessibilità, la fruibilità e vivibilità della propria abitazione.*

*Nel corso dell'anno 2005 è stata attivata, nella sua completa articolazione regionale, la rete dei servizi di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico delle persone anziane e con disabilità.*

*I Centri di primo livello per l'adattamento dell'ambiente domestico hanno iniziato infatti la loro attività in ogni provincia della Regione Emilia-Romagna, portando a compimento il programma regionale per l'autonomia nell'ambiente domestico, che aveva l'obiettivo di creare una rete articolata di centri di informazione e consulenza, che riuscisse a garantire due livelli di intervento:*

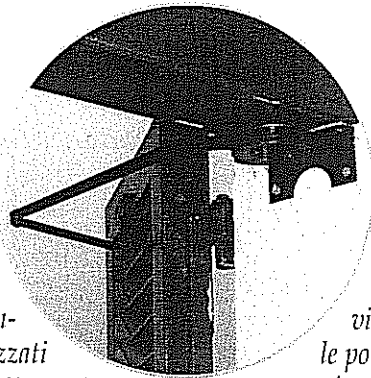
- il primo livello, svolto dai Centri provinciali, che riguarda l'accesso diretto soprattutto da parte dei cittadini, per l'informazione e la consulenza nei casi di minore complessità;
- il secondo livello, che comprende un'azione svolta dai due Centri regionali di supporto e di coordinamento dei Centri provinciali, al fine di rendere omogeneo il servizio offerto su tutto il territorio regionale.

*Il processo prende avvio già nel 2000 con la nascita di due Centri di riferimento regionale promossi dalla Regione: il "Centro Regionale Ausili" di Bologna e il "Centro Regionale di Informazione su Accessibilità e Barriere Architettoniche" di Reggio Emilia, divenuti nel corso degli anni veri e propri Centri di eccellenza su tali tematiche per la loro alta specializzazione ed esperienza.*

*In considerazione della crescita della domanda di informazione e consulenza su questo tema espressa dalla popolazione ed al fine di mettere a sistema le esperienze maturate dai due Centri Regionali, nonché di fornire risposte più capillari e diffuse nel territorio regionale, si è reso opportuno prevedere un'ult-*

L'équipe del CAAD di Bologna





riore articolazione dei servizi di informazione e consulenza, costituendo, in ogni ambito provinciale, dei Centri specializzati nelle soluzioni per l'adattamento dell'ambiente domestico".

I Centri Provinciali si propongono come un servizio rivolto a qualsiasi cittadino che, avendo delle limitazioni nello svolgere le attività della vita quotidiana, necessita di un aiuto per riorganizzare gli spazi interni, rimuovere o superare gli ostacoli ambientali e le barriere architettoniche (ad es. attraverso rampe, elevatori, ascensori ...), studiare accorgimenti e soluzioni per rendere più semplici le attività di ogni giorno nella propria casa (ad es. facilitare l'uso della cucina, utilizzare arredi appropriati, installare maniglioni o pavimenti speciali), utilizzare sistemi di tele assistenza o sistemi informatici per il controllo dell'ambiente domestico.

A tal fine, ogni Centro si avvale di un'équipe di carattere interdisciplinare e multiprofessionale, di norma composta da un operatore sociale (assistente sociale o educatore professionale), un tecnico progettista esperto di accessibilità e tecnologie, un fisioterapista, un operatore con funzioni amministrative e di segreteria organizzativa.

Per le situazioni di maggiore complessità, è previsto il supporto del Centro Regionale Ausili e del Centro Regionale di Informazione su accessibilità e barriere architettoniche.

### Le tecnologie ICT nell'adattamento domestico

Ma quale è il ruolo delle tecnologie informatiche e telematiche (ICT) all'interno di questo servizio? L'abbiamo chiesto a Massimiliano Malavasi, ingegnere esperto di domotica che opera all'interno dell'équipe del CAAD di Bologna. "L'utilità di questi strumenti - risponde Malavasi - riguarda essenzialmente due ambiti: le opportunità of-

ferte da Internet come mezzo per realizzare una rete tra i CAAD provinciali e i centri regionali; le potenzialità offerte dall'integrazione di ausili tecnologici e tecnologie domotiche con l'ambiente domestico. Per quanto riguarda il primo aspetto, si tratta di un progetto in via di costruzione: a breve è in programma la presentazione di un portale dei CAAD regionali, con la finalità di mettere in comune le informazioni disponibili presso le banche-dati dei CAAD provinciali. Il secondo aspetto merita invece un maggiore approfondimento. Il servizio offerto dal CAAD infatti (oltre naturalmente a quello di consulenza in merito ai temi legislativi e alle possibilità di rimborso), consiste nello studio di un "sistema", una proposta complessiva che, partendo dalla situazione dell'utente e dalle sue esigenze, disegna una proposta di soluzione, arrivando fino alla fase pre-progettuale (il progetto vero e proprio è invece, naturalmente, lasciato a un consulente scelto dall'utente, anche se il CAAD può, su richiesta, fornire informazioni anche a quest'ultimo). Proprio questa attenzione focalizzata più sul "sistema abitazione" nel suo complesso che su singole "soluzioni ausilio" distingue le attività del nostro servizio da prestazioni più tradizionali legate alla consulenza ausili. In tutto questo, i moderni sistemi informatici e telematici (per indicare i quali da alcuni anni si usa appunto il termine "domotica", quando sono dedicati ad applicazioni legate alla gestione della casa) hanno notevole importanza, perché si tratta sempre di ideare un sistema "intelligente", nel quale le varie funzionalità siano coordinate tra loro".

### Più che innovazione, funzionalità e affidabilità

Spesso si pensa, parlando di domotica, che le realizzazioni migliori siano quelle il più possibile "avveniristiche", ma ciò non corrisponde al vero. Spiega infatti Malavasi: "Anzitutto, una delle nostre attenzioni è quella di

ricercare soluzioni che si trovino normalmente sul mercato e che siano il meno possibile vincolate a specifiche disabilità. Ciò per ovvie ragioni di costi, ma anche di reperibilità e possibilità di scelta, da parte dell'utente, in funzione dei suoi gusti personali. Anche per questo, ciò che conta non è l'aspetto "avveniristico" o altamente tecnologico della soluzione proposta, ma la sua effettiva utilità. Un altro aspetto da sfatare, è quello che occorranò soluzioni sempre più innovative, che ci voglia a tutti i costi la "novità". Invece oggi lo sviluppo va, più che verso nuove "invenzioni", verso una sempre maggior capacità delle soluzioni già esistenti di interfacciarsi tra loro e integrarsi pienamente con gli impianti domestici e gli altri prodotti presenti sul mercato. Tra l'altro frequentemente sono proprio i prodotti più maturi ad aver raggiunto un maggiore livello di affidabilità. Tra i requisiti più importanti, quando si parla di prodotti rivolti all'adattamento domestico, vanno sicuramente considerate la semplicità d'uso e la sicurezza del sistema adottato. Proprio in tema di sicurezza, ricordiamo anche che molte "novità" oggi ritenute importanti riguardano tutte le piccole o grandi soluzioni che permettono di gestire le eventuali emergenze (gruppi di continuità, piccoli generatori, interruttori di sicurezza "intelligenti", sistemi di telesoccorso che diventano sempre più autonomi, ecc.), dando quindi all'utente un livello di sicurezza più elevato. Come ultima osservazione vorrei ricordare anche come le soluzioni domotiche non debbano necessariamente coinvolgere l'intera abitazione, ma dove le necessità siano molto focalizzate, possano anche limitarsi a semplici ed economiche applicazioni legate a singole funzionalità di una stanza".

Anche in questo campo quindi - come in altri settori che riguardano persone disabili o in situazione di svantaggio - ciò che conta non è la tecnologia fine a se stessa, ma la sua effettiva capacità di integrarsi con il contesto in cui la persona si trova e rispondere ai suoi specifici bisogni. ■